
FINI CONTRO IL CARROCCIO

«Assistenza medica gratuita anche ai clandestini»

Sembra che la Lega Nord non stia trovando molti alleati per modificare le norme che regolano l'assistenza sanitaria agli immigrati irregolari. Sui medici "sceriffo" e l'eliminazione della gratuità dell'assistenza per i clandestini ieri ha preso le distanze anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini. L'altolà del numero uno di Montecitorio suona così: «Il diritto alla salute è connesso al diritto alla dignità della persona umana».

Fini ha ammesso di non aver letto l'emendamento ma si è augurato che «non venga accolto», se quanto riferito dai giornali fosse vero. Per ora nessuno è entrato nel merito dell'emendamento, lo hanno letto in pochi e il dibattito non è ancora così acceso. Anche gli stessi leghisti, firmatari delle possibili modifiche all'assistenza sanitaria per i clandestini, restano solo su una linea di principio, sostenendo che tutti devono comportarsi allo stesso modo: se gli italiani pagano il ticket, anche gli immigrati lo devono pagare.

La polemica sta montando attorno alle modifiche dell'articolo 35 del "Testo unico sull'immigrazione" secondo cui medici e infermieri devono garantire in ogni caso le cure a tutti, italiani, immigrati e immigrati irregolari, senza che nell'ultimo caso debbano preoccuparsi di riferire a polizia o carabinieri di aver prestato cure anche a chi non è in possesso del permesso di soggiorno. L'emendamento leghista dice chiaramente che l'articolo 5 deve essere eliminato.

STEFANO TOTORO